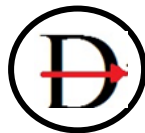


ALESSANDRO GAUDIO

Gli anelli di Saturno
La crisi del reale
e l'immagine delle cose in letteratura



Diacritica Edizioni

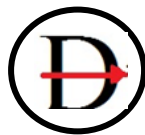
2020

«Ofelia», 10

ALESSANDRO GAUDIO

Gli anelli di Saturno
La crisi del reale
e l'immagine delle cose in letteratura

con premessa di Massimo Fusillo



Diacritica Edizioni

2020

Copyright © 2020
Diacritica Edizioni di Anna Oppido
Via Tembien 15 – 00199 Roma

www.diacriticaedizioni.it
www.diacriticaedizioni.com
panetta@diacritica.it

Iscrizione al Registro Operatori Comunicazione n. 31256
ISBN 978-88-31913-13-3
Pubblicato il 15 febbraio 2020

Quest'opera è diffusa in modalità *open access*.
Realizzazione editoriale a cura di Maria Panetta.

Indice

<i>Premessa di Massimo Fusillo</i>	p. 9
<i>1. Quasi a nudo</i>	p. 13
<i>2. Gli anelli di Saturno</i>	p. 17
<i>3. Il topolino di Tripp</i>	p. 22
<i>4. Arte e indeterminazione: ancora su Sebald e Tripp</i>	p. 25
<i>5. Lo zaino di Wittgenstein</i>	p. 28
<i>6. Simmetria, realtà e romanzo</i>	p. 31
<i>7. Una bella giornata d'agosto</i>	p. 35
<i>8. Aufbruch</i>	p. 38
<i>9. Radice quadrata di meno uno</i>	p. 41
<i>10. «Qui c'è una porta». Sul fondamento infondato del pensiero (e del romanzo)</i>	p. 44
<i>11. La stanza del filosofo, la patria del poeta</i>	p. 47
<i>12. La cassetta degli attrezzi (digressione metodologica)</i>	p. 50
<i>13. La misura di Majorana</i>	p. 53
<i>14. Il ritratto di Margaret</i>	p. 57
<i>15. Un tentativo di restituzione</i>	p. 60
<i>16. Per il meglio</i>	p. 64
<i>17. La frase infinita</i>	p. 67
<i>18. Geometria del tormento</i>	p. 70
<i>19. Lo spazio della critica</i>	p. 73
<i>20. L'opera di una vita</i>	p. 76
<i>21. Spazio al limite</i>	p. 79
<i>22. La musica che tutto unisce</i>	p. 82
<i>23. Etica ed estetica</i>	p. 85
<i>24. Wittgenstein antimoderno</i>	p. 88

25. <i>Verfall</i>	p. 91
26. <i>Come in sogno (Traumhaft)</i>	p. 96
27. <i>Al margine del bosco</i>	p. 99
28. <i>Il luogo di Trakl (Abendland)</i>	p. 103
29. <i>La rete di remote prospettive</i>	p. 106
30. <i>Pieno e vuoto. Ancora sulla poesia di Landolfi</i>	p. 110
31. <i>Forma e suono dell'inferno</i>	p. 114
32. <i>Sul peso della lettera</i>	p. 118
33. <i>Il principio di Landolfi</i>	p. 122
34. <i>Tradimento</i>	p. 126
35. <i>La poesia è un pruno negli occhi?</i>	p. 129
36. <i>Poesia, paura e scienza</i>	p. 133
37. <i>Moles et machina mundi (dimensioni e struttura del mondo)</i>	p. 137
38. <i>Come questo sogno che sto vivendo</i>	p. 141
39. <i>Il peggio è già accaduto</i>	p. 145
40. <i>Umanismo</i>	p. 148
41. <i>Realismo critico</i>	p. 151
42. <i>La misura dell'errore</i>	p. 155
43. <i>Il ritratto del poeta (per concludere)</i>	p. 159
<i>Cronologia delle cose e delle principali opere citate</i>	p. 165
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	p. 173
<i>Indice dei nomi e delle cose principali</i>	p. 175
<i>Riferimenti bibliografici</i>	p. 179

Premessa

di Massimo Fusillo

Con questo testo Alessandro Gaudio offre al lettore una sorta di diario filosofico, che intesse riflessioni saggistiche su arte, scienza, poesia e pittura, sempre restando all'interno della forma breve, del frammento o dell'annotazione, così amata nella letteratura contemporanea. È una scelta espressiva che scaturisce da un preciso milieu culturale, con cui il libro si misura a più riprese: la Vienna di primo Novecento, con la sua eccezionale sinergia fra tutte le arti e tutti i saperi, catalizzata dalla nascita della psicanalisi e dalla sperimentazione modernista. Mi è infatti tornato più volte alla mente un libro che è stato molto importante per la mia generazione: *Crisi della ragione*, curato da Aldo G. Gargani per Einaudi nel 1979; un titolo forse un po' ad effetto, per ridiscutere il concetto stesso di ragione (classica) attraverso le sue diverse modalità, valorizzando in particolare il contesto cruciale che avvolge la nascita della psicanalisi, in cui si afferma un sapere non sistematico, basato su dettagli, frammenti, indizi, microsegni, come sostenuto nel contributo più celebre della raccolta, quello di Carlo Ginzburg. Dopo aver curato *Crisi della ragione*, e aver lavorato a lungo su Wittgenstein (altra figura qui molto presente, anche nel paratesto delle epigrafi), Gargani passò, nell'ultima fase della sua carriera, alla scrittura narrativa: come a voler testimoniare direttamente un intreccio sempre più fitto tra filosofia e narrazione. Questa crisi della ragione è la

crisi di un modello univoco della realtà di cui parla più volte Alessandro Gaudio, che ha fra i suoi numi tutelari il romanzo-saggio di Musil, la poesia di Trakl, il pensiero di Freud riletto in chiave logica da Matte Blanco e alcune figure di scienziati, come Edwin Schrödinger e Ernest Mach, grazie ai quali «la realtà, diventa, così, punto di intersezione, convergenza di rappresentazioni intersoggettive». Si tratta di una rivoluzione epistemologica fondamentale, che non può non avere effetti incisivi sul mondo dell'arte e sull'estetica in generale, dato che riguarda i presupposti stessi della percezione: «La descrizione completa e priva di lacune di un oggetto fisico è, quindi, impossibile e primo compito dello scienziato – afferma ancora Schrödinger – è accettare quel vuoto di conoscenza. La fantasia, e precedentemente lo aveva dichiarato Ernst Mach, svolge in tal senso una funzione scientifica fondamentale».

Il diario filosofico di Gaudio si pone sotto il segno di Saturno e di uno degli scrittori più significativi del secondo Novecento, in qualche modo erede diretto della temperie culturale di cui abbiamo appena parlato. Winfried Sebald non è solo un oggetto di riflessione e di studio in questo volume, ma è anche il punto di riferimento per la tecnica dell'iconotesto (soprattutto grazie al suo capolavoro, il romanzo *Austerlitz*) e per una più generale estetica del dettaglio. Per quanto riguarda il primo aspetto: Sebald non è solo uno dei casi migliori di doppio talento, che riesce perciò ad assemblare un romanzo ibridando fotografie scattate da lui stesso con parti narrative (i grandi fototesti sono in genere frutto di collaborazioni fruttuose tra fotografi e narratori, come quella fra Ghirri e Celati); ma è anche un esempio paradigmatico di come l'immagine possa e debba essere non una semplice illustrazione del testo letterario, ma un altro codice che si integra

e si contamina con quello verbale. Gaudio inserisce perciò nel suo diario varie immagini, da Klimt e Schiele alla pittura inquietante di Tripp, fino a interessanti fotografi contemporanei come Raffaella Mariniello; e le fa interagire in vario modo con il suo percorso argomentativo che procede sempre per associazioni più o meno libere. D'altronde la Vienna di inizio Novecento, e in particolare il movimento della Secessione, è stato uno dei momenti fondamentali nella storia dell'opera d'arte totale: quell'utopia wagneriana di sinergia e fusione fra le arti che ha poi animato l'avventura delle avanguardie storiche (ma anche le distopie dei totalitarismi, se si pensa alla propaganda nazista e stalinista), e che oggi ritorna nelle varie pratiche dell'intermedialità e del mondo digitale.

Veniamo infine all'estetica del dettaglio. Per lungo tempo posto in una posizione inferiore rispetto all'estetica del sublime e del grandioso, e confinato quindi nelle sfere del quotidiano e del femminile, il dettaglio è stato fortemente rivalutato di recente dalla teoria femminista (Naomi Schor) e da varie prospettive filosofiche (soprattutto la decostruzione di Derrida). A differenza del frammento, che presuppone la perdita o la rinuncia a un sistema complessivo, il dettaglio mette solo fra parentesi la totalità: scaturisce dalla focalizzazione su un elemento minimale, spesso a prima vista trascurabile, ma che poi può dimostrarsi decisivo, capace di catalizzare sensi simbolici, affettivi, memoriali, e investimenti feticistici di vario tipo. È la cifra caratterizzante della scrittura di Flaubert, da cui scaturisce poi tutta la narrativa tardo moderna; ma anche di tante esperienze visuali, soprattutto di certa fotografia e di tantissimo cinema. Anche Sebald intesse le proprie narrazioni a partire da dettagli apparentemente insignificanti: la tragedia per eccellenza della storia occidentale, la Shoah,

viene ripercorsa in *Austerlitz* attraverso piccole storie del quotidiano, particolari architettonici, frammenti di memoria. A questa estetica il libro di Gaudio offre un omaggio appassionato, attraverso una scrittura che procede per tagli, frammenti, lampi, capaci di svelare nuclei filosofici densamente problematici.

Una difficoltà in filosofia è che manchiamo di una visione d'insieme. Ci imbattiamo nello stesso tipo di difficoltà che avremmo con la geografia di un territorio del quale non possediamo mappe, o solo una mappa di singoli posti. Il territorio del quale stiamo parlando è il linguaggio e la geografia è la grammatica. Possiamo percorrere il territorio senza grosse difficoltà, ma quando ne dobbiamo fare una mappa, ci sbagliamo. Una mappa mostrerà percorsi diversi che attraversano gli stessi luoghi; ne possiamo prendere uno alla volta, ma non due contemporaneamente, proprio come in filosofia dobbiamo occuparci dei problemi uno alla volta, sebbene in effetti ogni problema rimandi a molti altri. Dobbiamo attendere sino a che non siamo tornati al punto di partenza prima di poter discutere il problema che abbiamo affrontato in precedenza o procedere verso un altro. In filosofia le questioni non sono abbastanza semplici da poter dire «ne abbiamo un'idea sommaria», perché non conosciamo il territorio se non attraverso la conoscenza delle connessioni fra i percorsi. Così consiglio la ripetizione come un modo di indagare le connessioni.

(L. WITTGENSTEIN, [dichiarazione sul proprio metodo filosofico, rilasciata nel 1933], in *Wittgenstein. Una biografia per immagini* [2012], a cura di M. Nedo, trad. di A. Bernardi e M. Jacobsson, Roma, Carocci, 2013, p. 11).

1. Quasi a nudo

[...]
*Di pagine bianche
È impossibile vivere.*

(T. LANDOLFI, *Il tradimento*, Milano, Rizzoli, 1977, p. 128).

Gli anelli di Saturno sono messaggi in bottiglia affidati alle correnti e ai marosi del mondo attuale e accompagnati – in origine, nell'area virtuale allestita intorno all'«Eco dei monti», piccolo periodico siciliano – dalla fiducia che continuo a nutrire, ostinatamente, per quel che faccio, per